

Chi è un buon guidatore? Chi guida bene?

E chi guida bene è certamente un guidatore sicuro?

Nel 1981 quando correvo in Formula Uno mi posi una domanda simile a proposito del coraggio che tutti ritenevano la dote fondamentale per correre in auto e risposi così:

*“Per andare più forte non serve il coraggio: bisogna solo essere più bravi”.*

Oggi affermo che *“La sicurezza è un equilibrio mentale”* perché 27 anni di attività nel campo della guida sicura mi hanno insegnato che il guidatore sicuro non è quello “bravo”, ma quello equilibrato.

Quindi serve prudenza e buon senso ma dato che il buon senso, parafrasando Don Abbondio, *“chi non ce l’ha, non se lo può dare”* ritengo che un’esperienza di guida sicura sviluppi più buon senso di mille prediche: infine permette di acquisire maggiore consapevolezza dei pericoli della strada.

La guida di un veicolo è spesso inquinata da esigenze irrazionali: fretta, competizione, scarso rispetto verso gli altri e infine il piacere della velocità, non un vero piacere ma la condanna moderna del nostro tempo alla velocità perenne.

Così l’automobile, strumento di libertà e di progresso, è sempre stata anche causa di lutti e tragedie.

Mi auguro di raggiungere molti guidatori anche se inizialmente questo libro sarà più ricercato da chi ama guidare e dagli appassionati.

Così rivolgendomi a tutti coloro che amano la guida, che la ritengono una attività bella e fonte di soddisfazioni di per se, ho anche detto *“Non frenare le tue emozioni: guidale”.*

Perché le emozioni non sono solo una delle ragioni della bellezza della vita, ma anche uno stimolo potente per acquisire nuove abilità.

Allora concordo pienamente col filosofo tedesco che affermava: *“Un tempo avevi delle passioni e le consideravi cattive. Ora hai solo le tue virtù: esse sono nate dalle tue passioni”.*

Così parlò Zarathustra.

### **Dalla prudenza alla saggezza.**

Quanti appelli alla prudenza sentiamo su radio e tv: essi cadono nel vuoto perché in fondo la prudenza è una cosa troppo generica per avere valore, diventa una parola che nel senso comune è il più delle volte svuotata di un vero significato che non sia un generico “stare attenti ai pericoli”. Scontato, quindi banale.

Per i Romani invece *“prudentia”* era la saggezza, la conoscenza, la perizia, l’esperienza, il senno, l’avvedutezza: sia nelle cose militari che in quelle politiche.

Quindi la prudenza era direttamente collegata al sapere e al saper fare.

L’uomo prudente era uno che sapeva: essere prudenti non era una cosa da vecchietti esitanti ma da grandi capi militari che vincevano le battaglie versando meno sangue possibile dei propri soldati.

Così la intendeva anche il Nicolò Machiavelli autore de “Il Principe”.

### **La velocità.**

Un pilota conosce la velocità come un vecchio marinaio conosce il vento di scirocco. Ne ha una conoscenza approfondita, non superficiale: la sente, la intuisce, la fiuta.

Lui sa che la velocità non è rumore né rombo di scarichi affusolati come serpenti urlanti; non è stridio di pneumatici né scatto arrempante e scalpitante, non è il vento che soffia sul viso né il paesaggio che sfugge di lato alla vista, non è il piede schiacciato sul pedale né l’appello a un inutile coraggio; non è fretta, non è impressione, non è “quasi”, non è forse.

Seguace del Dio Chronos il pilota sa che la velocità è solo spazio-tempo.

Noi umani moderni invece conosciamo solo la velocità-fretta, quella nostra maledetta esigenza di spostarci più velocemente possibile; la velocità dei nostri bisogni impellenti o dei nostri desideri infantili e irragionevoli che non vogliono saperne di quella strana cosa chiamata traffico e vede negli altri utenti solo ostacoli sul suo cammino.

Questa velocità non ha nulla a che vedere con quella del pilota, con quella di chi ha uno spazio “nel giardino del suo cuore, dove soffia sempre il vento” (vedi bibliografia).

E' invece la velocità distruttiva dei ritmi della produzione imposti all'uomo, che non potrà mai essere una macchina.

Così sulle strade non siamo più viaggiatori perché abbiamo eliminato lo spazio, lo abbiamo ridotto a un percorso vuoto fra due destinazioni: siamo solo un puntino che si sposta fra A e B.

Viviamo il nostro tempo di viaggio come tempo perso, tempo di non vita.

Oltre che stress alla guida, questo stato d'animo crea più facilmente la tendenza a cacciarsi in situazioni di pericolo.

### **Nemimen laedere.**

Uno dei cardini della giurisprudenza ci fa capire che sulla strada possiamo danneggiare altre persone col nostro comportamento.

### **Qui in re illicita versatur, tenetur etiam pro caso.**

Chi si mette al volante in condizioni psicofisiche di non idoneità (alcol, droghe) sa che potrebbe danneggiare gravemente altri utenti. Oggi dobbiamo andare oltre alle norme sul “colposo”: “qui peccat ebrius, luat sobrius”.

### **La precedenza.**

La strada è campo di applicazione di diritti e doveri. E' sulle nostre strade che si misura la civiltà dei nostri cittadini attraverso i loro comportamenti. Fra Cristoforo del Manzoni aveva ucciso per una precedenza. Il buon Samaritano era stato preceduto da due indifferenti.

### **L'incidente.**

Nel traffico tutto scorre con facilità: l'incidente, il “sinistro” interviene a trasformare una giornata di normale fretta in una tragedia che non si dimentica. Dobbiamo immaginare le conseguenze delle nostre azioni per non avere rimorsi nel nostro futuro: “iudice nemo nocens absolvitur”.

### **Pylotes o pilota.**

“Non devi temere nulla per la tua barca, porti Cesare e la sua fortuna è con te”. Ma il pilota della barca non lo stette a sentire e, timoroso del mare, tornò indietro nonostante Cesare.

Sulla strada dobbiamo temere il mare del traffico, della stanchezza, i trasportati allegri che ci distraggono e stanno ancora festeggiando. Chi guida guida solo: quando gira la chiave dell'accensione è solo con le sue responsabilità.

Chi è il guidatore sicuro?

Tracciamo insieme il suo profilo.

Siegfried Stohr